Anno VI — N. 126 | Udine, Mercoledì-Giovedì 6-7 Giugno 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

LA SOCIETÀ DELLE CONFERENZE di S. Vincenzo de Paoli ai piedi di Leone XIII

Leggiamo nell' *Osservatore Romano*:

A solenne compimento delle feste religiose ch' ebbero luogo in Francia ed in Roma per celebrare il cinquantesimo anniversario della fondazione in Parigi della *Società di S. Vincenzo de' Paoli*, la Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII si degnava benignamente, dietro ossequente dimanda del Consiglio Superiore e particolare della *Società di S. Vincenzo de' Paoli*, in Roma, di concedere domenica 3 giugno una udienza generale, nella Sala del Concistoro, a tutti i membri attivi, onorari e contribuenti delle molteplici Conferenze di Roma appartenenti alla suddetta Società, di cui è protettore l' E.mo e R.mo signor Card. Chigi.

Presiedevano questo ricevimento, oltre il nominato Eminentissimo Principe, il signor Delenze, membro del Consiglio Superiore di Parigi, Vice-Presidente del Consiglio particolare, in rappresentanza del signor Baudon Presidente Generale della Società, il Presidente del Consiglio Superiore di Roma, R.mo P. Alfieri, Priore generale degli Ospedalieri di S. Giovanni di Dio, il Vice-Presidente sig. avv. Casimiro Guglielmotti, i Presidenti e Vice-Presidenti tanto delle Conferenze estere, invitativi appositamente, quanto di quelle delle varie città d' Italia e di Roma.

Il Sommo Pontefice faceva ingresso nell' aula poco dopo il meriggio, preceduto dai componenti la Camera Segreta, e seguito dagli E.mi e R.mi Signori Cardinali di Pietro, Sacconi, de Luca, Ferrieri, Chigi, Ledochowski, Bartolini, Parocchi, Alimonda, Jacobini Ludovico, Mertel, de Falloux du Coudray, Pecci, Ricci-Parracciani, Lasagni.

Sedutosi il S. Padre, si faceva innanzi ai gradini del trono il sig. avv. Casimiro Guglielmotti, e, nella qualifica di Presidente del Consiglio particolare, leggeva alla sovrana presenza il seguente nobilissimo indirizzo:

Beatissimo Padre,

Se non la più doviziosa, certo la più vasta fra le cattoliche associazioni è quella, che oggi ha l' onore di essere ammessa alla Vostra sovrana presenza. Denominandosi dal santo fondatore delle Suore e delle Figlie di carità, la società di San Vincenzo de Paoli sorgeva, compionsi adesso i dieci lustri, in Parigi per opera di quegli ardenti giovani cattolici, che furono principalmente il Bailly e l' Ozanam. Tale associazione, la più caritativa che surse in questo secolo di sconvolgimenti, ha confratelli in tutto l'orbe, sicchè a mezzo del suo Consiglio Generale, residente in Parigi, non che dei Consigli Superiori e particolari, che si stanziano in quasi tutte le principali città della terra, dirige le numerosissime sue Conferenze, le quali alla lor volta ciascuna si occupa dei poveri di quelle parrocchie ad essa assegnate.

Nel Giubileo di questa nostra società tre grandi affetti, che la carità compendia in uno, suscitaronsi nei nostri petti: Dio, il suo Vicario in terra e i poveri. Dio, per rendergli grazia degli aiuti conferitici, mercè dei quali potemmo compiere dovunque opere di spirituale e materiale vantaggio a pro di tanti infelici; i poveri, per elargir loro più copioso l' obolo della misericordia, che in essi riveste e sfama Gesù Cristo medesimo; il suo Vicario in terra, per prostrarci ai venerati suoi piedi e ricevere da Lui l' Apostolica Benedizione.

Sì, Beatissimo Padre, solo per un motivo di fede ci sospingemmo a Voi dinanzi. Noi non possiamo, come vorremmo e dovremmo, in modo alcuno alleviare la Vostra augusta povertà; ma possiamo colla devozione e con l' affetto tergere dal Vostro ciglio una lagrima e procurare una consolazione a Voi, che sì gran copia ne spandete nell' animo dei Vostri poveri figli. Con quella magnanimità, adunque, che è propria e sola di un grande pontefice, degnatevi di accettare i voti, che innalziamo all' Altissimo per la Vostra prosperità e conservazione, arra di futuri trionfi per la Santa Chiesa. Noi non siamo tutti i figli di San Vincenzo; bensì Vi portiamo l' ossequio e la venerazione di altre migliaia di nostri confratelli, che al par di noi, benchè in ispirito, ora si prostrano al Vostro soglio.

Benediteci, Padre Santo: benediteci a tutti, presenti e lontani, e dalla Vostra pontificale Benedizione acquisteremo maggior lena all' esercizio della cristiana carità e più fervido zelo per le cure spirituali dei figli del povero, che sono i precipui scopi della nostra associazione.

Dopo la lettura di questo indirizzo, il S. Padre si levava in piedi e pronunziava il seguente discorso:

Ci rallegriamo di cuore con voi, figli carissimi, a cui è dato solennizzare in questo anno il cinquantesimo anniversario della fondazione della vostra società. Con vera e giusta compiacenza Noi vediamo la società vostra fiorente, piena di vita, ed ampiamente diffusa in ogni parte del mondo, da contare oggi molte e molte migliaia di soci, mentre non sorse in principio che da un piccolo numero di giovani studenti a Parigi. Questo rapido suo svolgimento è indizio certo che vive in essa lo spirito di San Vincenzo de' Paoli, dal quale con saggio consiglio la vostra associazione volle prendere il nome, ed al cui alto patrocinio volle affidarsi.

Lo spirito di s. Vincenzo, voi lo avete ricordato poc' anzi, è lo spirito della carità cristiana; e Noi quindi non maravigliamo punto, che da sì umili e modesti inizi siano in breve derivati grandi e meravigliosi effetti. Poichè la carità è la virtù prediletta di Gesù Cristo; è il celeste mandato che diede ai suoi discepoli; è quella virtù, che sopra tutte le altre attira le più elette e copiose benedizioni del cielo sulle opere che va compiendo. Avvivandole del suo soffio divino, non solo imprime in esse un carattere veramente cristiano, ma loro trasfonde blandio un antidoto salutare che mirabilmente la preserva dalla corruzione del secolo.

Pur troppo, figli dilettissimi, anche le opere di pubblica beneficenza si vorrebbero oggi spogliare di quel carattere religioso che tanto le nobilita e che solo può renderle veramente feconde. Alla carità si vorrebbe sostituire un amore naturale ed umano che non mira più oltre dei materiali bisogni; e che quantunque spesso meni di sè alto rumore, non giunge a togliere quello che hanno di più amaro le umane sventure.

Più che per impulso di vera pietà, la moderna filantropia promuove le opere benefiche per fini e sentimenti mondani; spesso più che coll' obolo di privazioni spontanee le alimenta coi proventi di passatempi e sollazzi; e lungi dall' amare il povero commiserandolo, pone ogni studio nel sottrarlo dalla vista comune, come un essere che per la sua abbiezione e miseria sia di fastidio e di disonore all' umano consorzio.

All' incontro chi opera per impulso di vera carità cristiana vede e rispetta nel povero la persona stessa di Gesù Cristo; teneramente lo ama al par di sè stesso, va in traccia di lui, si avvicina a lui e condivide con lui le ambascie e le pene: ad ogni suo bisogno provvede sollecito, coordinando ogni specie di materiale soccorso col bene spirituale di lui. La carità cristiana opera con disinteresse e con generosa annegazione; e senza iattanza e scalpore empie il mondo di benefici veraci, e stringe tra loro con dolci vincoli di santo affetto il ricco e il mendico.

Di tali portenti niuno meglio di voi, figli carissimi, potrebbe rendere testimonianza e farne esperienza vera, mentre la vostra società coll'aprire scuole agli adulti, col patrocinare i giovani pericolanti, col dare alloggio ai poveri, col fondare asili pei vecchi, col visitare e soccorrere gl' infermi a domicilio, negli ospedali e nelle carceri, e con altre simili opere su così vasto campo distende la sua azione, che quasi tutte abbraccia le miserie della vita umana.

Proseguite adunque, figli carissimi, con sempre maggior fervore e zelo nell' esercizio di opere sì benefiche e sante; come il vostro Protettore s. Vincenzo, siate anche voi gli apostoli della carità, beneficando, e per via di amore richiamando a salute i nostri fratelli. Alla luce dei vostri esempi e delle opere vostre impari anche il mondo ad apprezzare l' eccellenza della carità cristiana; e più non osi di chiamare *debilitante* ed *umiliante* (*) questa sovrumana e divina virtù, che insublima invece ed esalta.

A queste Nostre esortazioni, e ai voti che formiamo ardentissimi perchè si moltiplichi il frutto delle opere vostre, dia incremento il Signore coi celesti suoi doni. Ed intanto pegno della paterna Nostra benevolenza ed affetto vi sia l' Apostolica benedizione, che a voi tutti qui presenti e ai soci assenti e alle vostre famiglie dal fondo del cuore impartiamo.

Impartita al termine del discorso l' Apostolica Benedizione alla numerosa adunanza, Sua Santità si compiaceva di ammettere al bacio del piede e della sua destra il R.mo P. Alfieri, il sig. Delenze, varii signori, discendenti dall' Apostolo di carità S. Vincenzo de' Paoli, il Consiglio superiore e particolare della Società di Roma, i rappresentanti delle Conferenze estere ed italiane, i quali Le umiliavano affettuosi indirizzi coperti da numerose firme, e finalmente tutti i Soci delle Conferenze di Roma.

In questa circostanza, il Consiglio Superiore della Società di Roma, con gentile pensiero faceva distribuire nella stessa sala

(*) Con questi aggettivi, se ben si ricorda, molto male a proposito si recava ingiuria alla carità cristiana nell' ultimo discorso della Corona.

108 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Allorchè il dottore Labure se ne fu andato, Maurizio fece avvicinare al suo letto Martino, il quale continuava ancora almanaccando come mai l' intendente potesse pensarsi di fare una corsa così lunga nello stato in cui trovavasi, e gli disse:

— Senti, Martino, nel castello devono aver bisogno di carbone.

— Lo credete? rispose l' altro. E tuttavia non è molto tempo ch' io col mio carro ne ho portata una grossa provvista.

— Oh per questo non importa, può darsi il caso che ce ne sia bisogno.

— Ah, capisco, vorreste che ne portassi?

— Per l' appunto. Questa sera tu caricherai il tuo carro d' una bella provvista di carbone. Io mi nasconderò tra i sacchi, e tu prenderai la via di Brézal. Allorchè saremo entrati nella corte del castello sbucherò fuori inosservato, grazie all' oscurità della notte, e andrò a tranquillare mia figlia sulla mia salute. Tu intanto attenderai a scaricare la tua mercanzia, e io poi collo stesso mezzo tornerò alla tua capanna. La cosa è abbastanza semplice, non è vero? Va da sè che questo viaggio tu non lo farai senza ricavarne alcun vantaggio.

— Ho capito benissimo, rispose Martino; sono pronto ai vostri ordini.

Tre ore dopo Maurizio si avviluppava in miserabili vesti appartenenti al suo ospite, si lordava il viso di polvere di carbone, in testa ponevasi un vecchio cappello bisunto. Camuffatosi in tal modo, si coricò sopra i sacchi che Martino avea apparecchiato sul suo veicolo. Quando tutto fu all' ordine, il carrettiere fe' scoppiettare la frusta e il cavallaccio s' allontanò dalla capanna.

Era già notte densa, allorchè il carro di Martino varcava il ponte levatoio di Brézal. Si gridò, si strepitò al veder giungere colui a quell' ora insolita; e mentre il carrettiere distraeva l' attenzione dei famigliari accorsi col gridare più degli altri, l' intendente scivolò dal carro, e, senza che nessuno se ne accorgesse, corse nella sua abitazione.

Trovò la porta socchiusa. Nella prima camera scorse la vecchia fantesca che stava filando. Al vedere lo sconosciuto che s' avanzava risolutamente verso di lei, la vecchia stava per uscire in un grido di terrore. Ma fu pronto a soffocarlo un gesto imperioso di Maurizio, il quale le intimò:

— Taci!

— Ah, il padrone! fece la fantesca, senza che però cessasse in lei lo spavento che avea provato al primo vederlo.

— Sì, sono il tuo padrone.

— Sante anime del purgatorio, esclamò la vecchia, cadendo ginocchioni sul pavimento.

— Su, alzati, le intimò Maurizio bruscamente, e rispondimi tosto: dov' è mia figlia?

— Non v' ha essa raggiunto? chiese la vecchia.

— Come potea raggiungermi, se ignorava dove mi fossi?

— Allora, disse la fantesca, pur fissando spaventata gli occhi in volto al suo padrone, Lucilla è perduta.

— Perduta! che vuoi dire? Ma parla dunque tosto. Vuoi lasciarmi nell' angustia la più tormentosa? Che ne è avvenuto di mia figlia che io avea affidata alle tue cure?

— Della figlia vostra, rispose la fantesca, pallida per l' angoscia, e tremando continuamente, io non so che cosa sia avvenuto.

— Miserabile!

— Avete torto, signor padrone, se mi accusate. Io non ho mancato punto al mio dovere, anzi ho cercato di eseguirlo il più possibile. Noi vi abbiamo pianto sinceramente, credetelo. Il dì seguente a quello in cui Lucilla indossò gli abiti di lutto, io la condussi nella sua camera come al solito; quindi la lasciai sola. Da quell' istante non l' ho più riveduta.... La mattina, come usava ogni giorno, andava a picchiare alla sua porta per risvegliarla. Non ricevendo alcuna risposta, mi allontanai credendo che ella fosse immersa nel sonno, e pensando che il riposo potea essere un balsamo salutare sulla piaga recente del suo dolore. Ritornai due ore appresso, ma neppur allora la più piccola risposta. In preda a un vago terrore, entrai allora nel suo appartamento. Corsi cogli occhi al suo letto, lo vidi vuoto come la camera. Lucilla era partita.

— Partita! disse l' intendente, fremendo. Un momento dopo egli soggiunse:

— Povera Lucilla; forse l' amore filiale, tanto vivo in lei, l' avrà resa imprudente. Vedendo che non si riportava il mio cadavere, ella avrà voluto andarne essa stessa in traccia.... Ma ormai dove potrò trovarla? Chi potrà darmi qualche indizio che m' aiuti a correre sulle traccie di mia figlia? Forse, chi sa? ella spaventata può essersi rifugiata in un monastero... Eh, ma non importa; cercherò, investigherò, non lascierò di por in opera i mezzi che possano valermi per conseguire il mio scopo. Morta o viva, bisognerà bene che me la rendano mia figlia.

A questo punto Maurizio si fermò una seconda volta. Un orribile pensiero attraversò la sua mente.

— E se Lucilla non fosse partita, riflettè egli, se me l' avessero fatta sparire... come l' altra.

L' intendente in preda all' angoscia, si avviò alla stanza dove già vedemmo entrare Lucilla, s' accostò ad un piccolo armadio, lo aperse con una chiave che stava nascosta sotto un vaso, e cercò la lanterna cieca, ch' ei sapeva di averla deposta là dentro, ma non la trovò. Solo qualche biscotto e un fiasco di vino di Spagna c' erano in quel ripostiglio. Egli si pose tutto nelle tasche; poscia aprì la cassetta nella quale dovea trovarsi la vecchia chiave della torre; ma ebbe un bel porvi la mano, che non la trovò.

Un sudor freddo cominciò allora a imperlargli la fronte.

Rientrato nella stanza dove avea lasciata la fantesca, le domandò:

— Hai tu lasciato quest' appartamento un giorno, un' ora sola? Dimmi tutta la verità.

(Continua).

di udienza agli E.mi e R.mi signori Cardinali, ai personaggi della Corte pontificia ed a tutti gli assistenti la seguente epigrafe elegantemente impressa:

MEMORIA
DEL . CINQUANTESIMO . ANNIVERSARIO
DALLA . FONDAZIONE . IN . PARIGI
DELLA . SOCIETÀ . DI . S. . VINCENZO . DE' . PAOLI
E . DEL . GIORNO . III . GIUGNO . MDCCCLXXXIII
NEL . QUALE . I . CONFRATELLI
AMMESSI . A . SOLENNE . UDIENZA
DALLA . SANTITÀ . DI . N. . S.
LEONE . XIII
PRENDONO . NUOVA . LENA
ALL'ESERCIZIO . DI . QUELLA . GENEROSA . CARITÀ
CHE . IL . MONDO . ENCOMIA . ED . AMMIRA

La Chiesa e l' istruzione popolare

Nella ultima discussione che ebbe luogo testè alla Camera di Vienna, sulla riforma della legge scolastica il D. Chelmecki, deputato di Cracovia, pronunziò il seguente splendido discorso che non possiamo tralasciare di riferire, tanto e sì viva è l'importanza sociale e individuale di cui è rivestito:

I nemici della Chiesa non negano la straordinaria importanza della scuola popolare, anzi la definiscono con queste parole: « Chi è padrone della scuola è padrone dell'avvenire », ed è perciò che la separazione della scuola dalla Chiesa è divenuta da qualche tempo la loro principale parola d'ordine.

Ne segue necessariamente che uno Stato, a cui preme il proprio avvenire, ha il massimo interesse nell'istruzione e nell'educazione della gioventù, anzi questo suo interesse esige che l'insegnamento abbia un carattere cristiano, poichè tutte le virtù, sulle quali si fonda la felicità dei popoli, hanno la loro base nel timore e nell'amore di Dio.

Ed è per tal motivo che la Chiesa, considerando come un suo importantissimo cómpito l'istruzione e l'educazione della gioventù, sino dai primi tempi della sua istituzione fondava scuole e le circondava di una sollecitudine veramente materna. Fin dai primordi dell'era cristiana, quando vere scuole popolari non esistevano ancora, essa procurava di istruire e di educare religiosamente le novelle generazioni mediante l'insegnamento dei catecumeni. La sua mirabile attività spiegatasi per mezzo delle scuole monacali e vescovili, è gloriosamente registrata nella storia.

Perciò il nome di *figlia della Chiesa* venne giustamente imposto alla scuola popolare. La Chiesa ne è realmente la madre, e la scuola è davvero figlia della Chiesa. Chi adunque alza un muro di separazione tra questa genitrice e la sua figlia, come purtroppo vorrebbe lo spirito del tempo nostro, si rende colpevole della violazione del diritto naturale, poichè la scuola priva della vita attinta nel seno della propria madre, cessa di essere cristiana, diventa irreligiosa, o la gioventù ne esce atea.

Ma uno Stato cristiano deve con tutte le sue forze opporsi alla tentazione di dividere la scuola dalla Chiesa e di rivendicarne esclusivamente per sè il possesso. Ciò non può in alcun modo conciliarsi colla tradizione cristiana, perchè non è allo Stato ma alla Chiesa, che la scuola venne affidata con queste parole: « Andate ed ammaestrate tutte le nazioni. » Tale ordine fu dato da Gesù Cristo agli apostoli e ai loro legittimi successori. Non è allo Stato ch'egli raccomandò i fanciulli, ma li riserbò per sè e per la Chiesa, dicendo: « Lasciate i pargoli venire a me. » Non è adunque solo il diritto storico, ma anche il diritto positivo, che conferisce la scuola alla Chiesa. Essa ha sempre esercitato questo diritto, fondando scuole, occupandosi con premura dell'istruzione e dell'educazione della gioventù, dovunque la legislazione non incatenò la sua benefica azione.

In Roma, ove la potenza dello Stato era giunta al sommo grado, l'educazione della gioventù non spettava però ad esso, ma rimaneva in potere della famiglia e dei privati. Nelle monarchie e repubbliche medioevali l'insegnamento attribuito allo Stato era parimenti sconosciuto, e benchè Carlo Magno favorisse l'istituzione delle scuole, egli non pensò giammai di toglierle all'influenza o alla direzione della Chiesa. Ebbe, al contrario, sempre a cuore di appoggiare per mezzo dei capitolari relativi all'insegnamento scolastico, le decisioni dei sinodi su tale materia, come introdusse pure nella legislazione dello Stato i decreti della Chiesa sul digiuno dei quattro tempi ed altri. Neanche il dispotico Stato di Luigi XIV si ingeriva delle scuole, ma riconobbe alla Chiesa con ripetute sanzioni del suo parlamento, il diritto di dirigerle. Nello stesso modo l'Inghilterra non conosce sinora l'insegnamento dello Stato, ma possiede invece la *magna charta* e le libere elezioni.

Signori! la scuola è per propria natura un'istituzione ausiliaria della famiglia, e perciò alla famiglia deve spettare il diritto di scegliere la scuola alla quale possa affidare i suoi figli con ogni tranquillità di coscienza. Nei tempi attuali questa scelta è impossibile, poichè tutte le scuole sono egualmente organizzate, onde risulta spesso la violazione del diritto naturale del diritto della potestà paterna, la cui essenza sta appunto nella libera disposizione dell'educazione dei figli.

Inoltre il nostro sistema d'insegnamento offende spesso in modo assai spiccato la libertà di coscienza.

Infatti i parenti cattolici hanno un dovere di coscienza sacrosanto e pieno di responsabilità, quello cioè di educare la propria prole nello spirito e secondo i principii della Chiesa cattolica, e perciò se non hanno altra scelta che quella di scuole, le quali non presentano alcuna garanzia di educazione cattolica, e se di più sono costretti di affidarvi i loro figli a maestri increduli e nemici della Chiesa, come mai, signori miei, ci si può parlare di libertà di coscienza, di quella libertà che però ci viene garantita da tutte le costituzioni come diritto fondamentale? Una libertà di coscienza senza diritto ad una scuola che soddisfi la coscienza, non è che illusoria, non è che una vana espressione! « Maestri arbitrariamente imposti ai parenti, senza il consenso dei medesimi, dice il Guizot, costituirebbero un atto di violenza e di insulto alla coscienza in ciò che ha di più sacro, sarebbero un segno di disprezzo e di sovversione di tutta l'educazione. »

Il terrorismo di Robespierre e di Danton stabilì, è vero, nel 1793, il principio dell'assoluto insegnamento dello Stato; ma già nell'anno seguente, Daunou, nella sua relazione alla Convenzione sull'assurdità di questo sistema, si esprime colle seguenti parole: « Robespierre trovò il segreto di dare all'educazione l'impronta della sua sconfinata tirannia, specialmente col barbaro rescritto, che strappò i figli dalle braccia dei genitori, che cambiò in servitù il beneficio dell'istruzione, e minacciò di carcere ed anche di morte quelli, che avrebbero dovuto adempiere al più soave dovere della natura, potendo e volendo esercitare loro stessi l'autorità paterna. In quanto a noi (alla Commissione educativa) abbiamo posto questo principio: libertà d'educazione domestica, libertà d'istituti educativi, e libertà di metodi d'insegnamento. » Queste sono le parole della relazione Daunou.

Signori miei! Siccome la moderna educazione pubblica non poggia sul principio religioso, non può nel senso morale produrre buoni risultati, nè contribuire efficacemente a ristabilire e consolidare l'ordine morale profondamente minato, poichè ognuno deve riconoscere che le fondamenta del consorzio umano hanno nella religione il loro punto d'appoggio, e che perciò la durata dell'ordine sociale dipende dallo sviluppo e dal consolidamento delle forze religiose e sociali del popolo. Quindi è cosa chiara che neanche la legislazione dello Stato può da sè sola debellare lo spirito sovversivo, che essa stessa sovente suscita: *Quid vanae proficient leges sine moribus?*

Queste sono le osservazioni che mi sono permesso di fare *sine ira et studio* ed in modo del tutto obiettivo, augurandone la pronta realizzazione....

Signori! A chi preme il temporale ed eterno bene della gioventù, la libertà religiosa e politica, chi ha a cuore la felicità dello Stato, non può essere indifferente all'attuale andamento dell'educazione, e deve cercare un modo di cristiana rigenerazione per la gioventù fuorviata da erronee discipline.

Mostratemi, o signori, un altro mezzo di staccare lo spirito umano dal razionalismo e dal materialismo o di rivolgerlo di bel nuovo al vero, vivente Iddio! Ora ove esiste questo mezzo fuori dell'educare le crescenti generazioni nella persuasione, che al disopra dell'immensa, inanimata ed inconsciente materia sta il suo creatore, il grande e sapiente Spirito, il Dio cristiano, quel Dio, a cui il materialismo dice con superbia: Io sono Dio, e non tu?

Ma, o signori, questo nuovo iddio ha polverizzato la società in infiniti atomi e ha detto a ciascuno di questi atomi: tu sei un intero mondo per te stesso, conquista adunque la terra, stabiliscivi la tua dimora, perchè al di là dell'universo visibile non hai alcun altro più sublime retaggio! Ne avvenne che quest'atomo, questo microcosmo, si è gettato nella disperata lotta per l'esistenza per conto proprio, che avendo scoperto nel cammino della sua vita una qualunque stella, vuole giungere là ove risplende questa stella così scintillante e affascinante, ma pur troppo agli occhi di Dio non è spesso altro che un pugno di polvere mischiato di lagrime e di sangue.

Converrete, o signori, che quest'affannarsi dietro al guadagno e al godimento, che quel ballare intorno al vitello d'oro, che quel mostrar lo scopo nostro quaggiù, negando ogni superiore meta, snervano la umanità, guastano il suo carattere, e non giovano nè agl'individui, nè ai popoli, nè agli Stati. E se converrete con me di questa verità, sarete i primi a chiedere: Chi dunque può ed ha l'obbligo di salvare la società? Ed io vi risponderò che conosco un antico e sperimentato pedagogo, il quale ha educato centinaia di generazioni e chiamasi la Chiesa cattolica. Che essa prenda l'educazione in mano, che imprima il segno del cristianesimo sulla fronte della società, che infonda nel suo petto lo spirito vivificante di Cristo, ed allora tanto l'individuo quanto la società godranno la verità infallibile, la libertà, la giustizia, la pace!

La Santa Sede e la Francia

Ieri il telegrafo segnalava una nota del *Gaulois* intorno alle relazione fra la Santa Sede e la Francia. Ed ecco la nota:

« Noi sappiamo da fonte sicura che Sua Santità Papa Leone XIII ha diretta, nella settimana scorsa, al Presidente della Repubblica una lettera di rimostranze riguardo alle vessazioni sofferte dal clero.

« Sua Santità ha dichiarato in questa lettera.

« 1°. Che se il Governo continua a valersi del Concordato come di un istrumento di guerra contro il Governo;

« 2°. Che se il Governo persiste nel sospendere il trattamento concordatario ai vescovi;

3°. « Che se il Governo non cessa dal far condannare come abuso, da un Consiglio di Stato notoriamente ateo, i vescovi colpevoli di avere pubblicato le bolle pontificie;

« Egli si troverà nell'obbligo di denunciare il Concordato, divenuto lettera morta.

« Il Papa aggiunge — dice il *Gaulois* — che egli non pensa in verun modo di intervenire negli affari interni della Francia; che egli difende solamente i diritti della Chiesa. Per dare la misura della sua alta imparzialità nelle questioni politiche, egli invita, concludendo, il Governo francese ad indicargli tutti i vescovi che coi loro atti e con le loro parole, oltrepassano i loro diritti di cittadini. Sua Santità si dice risoluto a reprimere simili irregolarità.

« Questa lettera, la cui esistenza è certa, ha avuto per primo effetto il passo conciliante del ministro Ferry presso la Commissione del Concordato. »

Conciliazione, che ha avuto per effetto la risposta negativa della Commissione stessa!

La Santa Sede e l' Inghilterra

Il *Moniteur de Rome* pubblica le seguenti informazioni comunicategli da un personaggio politico inglese, amico del signor Gladstone:

« Le interpellanze cui porse motivo alla Camera dei comuni la circolare di Propaganda ai vescovi irlandesi hanno avuto per conseguenza di rinnovare qui l'interesse che si annette alla quistione sempre pendente delle relazioni tra la Corte di Roma e il gabinetto di S. Giacomo. Nei circoli ministeriali, si comincia a dire che sarebbe assurdo lasciarsi dominare dai pregiudizi protestanti al punto di trascurare i grandi servigi che può rendere il Papato, la più grande forza sociale che vi abbia al mondo; taluno degli uomini più autorevoli e più influenti del partito liberale, vedendo come sia difficilissimo per quelli che circondano il Santo Padre formarsi un'idea abbastanza esatta della attuale situazione in ogni parte del Regno Unito, sono tratti a riconoscere che sarebbe di grande utilità aver qui, stabilmente, un uomo di fiducia. Poichè se si avesse a Londra un diplomatico abbastanza esperto che conoscesse perfettamente la politica e le tradizioni della Santa Sede, che potesse cogliere i punti su cui a Roma si difetta di informazioni, esso potrebbe non solo facilitare il compito della S. Sede, ma altresì inspirare una reale fiducia in Inghilterra e in Irlanda.

Pel momento, le difficoltà della situazione in Irlanda sono in via di appianarsi. L'influenza della circolare, alla quale Monsignor Croke fece lealmente adesione, si è fatta sentire efficacemente. Si riconosce di buon grado che il S. Padre non si oppone minimamente alle legittime rivendicazioni dell'Irlanda, reclamate con mezzi onesti. Si ripetono da per tutto le parole di Monsignor Croke che Leone XIII è un buon irlandese come lui. Naturalmente, i nemici della Chiesa si sforzano di porre in rilievo le resistenze isolate di pochi esagerati. Ma l'opinione pubblica generalmente sa che in fondo la massa del popolo obbedirà al Papa e alla Chiesa.

Il *Daily News* ha da Roma:

« Si ha notizia che il signor Errington ha servito come *channel of communication* fra la S. Sede e Sua Maestà su varie questioni oltre quelle relative all'Irlanda. Per esempio, sulla istanza del Vaticano egli sollecitò i buoni uffici del governo britannico in favore dei missionari cattolici catturati dal Mahdi. Fu in conseguenza di ciò, che il vicario apostolico dell'Africa centrale, mons. Sogaro, potè recarsi dal Cairo a Khartoum sotto la protezione dello stato maggiore del generale Hicks. »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 5

Il presidente annunzia la morte del deputato Cocconi. Pronuncia parole di elogio. Il governo ed altri deputati si associano ai sentimenti del presidente.

La Camera approva la proposta Lazzaro di spedire un telegramma di condoglianza alla vedova.

Delegansi a rappresentare la Camera ai funerali un segretario della presidenza, il deputato di Parma ed altri che si ivi trovano.

Proclamasi vacante un seggio nel collegio di Parma.

Grimaldi come relatore per i provvedimenti ai danneggiati politici riferisce sopra alcune petizioni rimandandone alcune al ministro, proponendo per altre l'ordine del giorno perchè se ne tenne già conto nelle disposizioni di legge.

Accettando Depretis il rinvio, si approvano le proposte della commissione.

Romanin Jacur presenta la relazione sulle disposizioni per agevolare nei territori danneggiati dalle piene del 1882 il credito a provincie, comuni e privati, a mite interesse.

Nicotera svolge una interrogazione su un telegramma del prefetto di Palermo al sindaco di Buccino sulla elezione di un deputato di quel II collegio.

Depretis dichiara essere suo proposito e scopo che l'amministrazione sia separata dalla politica perchè così soltanto si può amministrare.

Dice dover anch'egli nel processo vertente e per attendere il pronunciato della giunta delle elezioni, astenersi da apprezzamenti. Per altro, pur non encomiando il telegramma citato, crede poter accettare le giustificazioni mandate dal Prefetto.

Nicotera riservasi dopo il processo iniziato per querela contro indebita ingerenza del Prefetto.

Canzi svolge una sua proposta di legge sulla produzione dello zucchero indigeno.

Magliani e Berti consentono sia presa in considerazione il che approva la Camera.

Convalidasi secondo la proposta della giunta l'elezione di Ruspoli Emanuele a deputato del collegio di Piacenza.

Pais interroga sulla comparsa della filossera nel Comune di Sorso in Sardegna.

Il mistro Berti fece partire un ispettore e dall'esame suo e d'altri viene accertata la esistenza della filossera in 20 centri. Legge i documenti ricevuti. Aggiunge aver convocato la commissione della filossera perchè prendasi solleciti ed energici provvedimenti.

Pais prende atto raccomandando non perdasi tempo.

Annunciansi interrogazioni di Della Rocca sul ritardo all'accoglimento della domanda della Società operaia di Napoli pel suo riconoscimento giuridico e di Sorrentino sulla sorte delle scuole superiori d'agricoltura.

Berti dirà domani se e quando risponderà.

Riprendesi la discussione sulla riforma della tariffa doganale.

Il progetto per provvedimenti ai danneggiati politici delle provincie napolitane e siciliane è approvato con 158 voti contro 52.

La difesa subacquea delle coste.

Al ministero di marina si sta lavorando con grande attività intorno ad un grandioso progetto concernente la difesa generale delle nostre coste.

Tale lavoro fu affidato alla direzione generale di artiglieria e torpedini e già la relazione è pronta per essere presentata a suo tempo, insieme al disegno di legge, al Parlamento.

Al ministero vorrebbe istituita una nuova divisione per questo speciale servizio, e si parla già che sarebbe messo a capo di essa uno dei più intelligenti ufficiali di marina.

Questo servizio ha tale importanza che si dovrebbe per esso organizzare un corpo militare apposito, ma, a quanto pare, si penserebbe, per evitar ciò, di militarizzare il corpo delle capitanerie de' porti.

La spesa ascenderebbe ad una somma di molti milioni trattandosi di un lavoro di tanta mole, però il ministro della marina proporrebbe che fosse divisa in parecchi esercizi, in modo di non aggravare soverchiamente il bilancio dello Stato.

Così l'*Italia Militare*.

Notizie diverse

Si assicura che il ministero tratti coll'on. Crispi per affidargli una missione all'estero durante le vacanze d'estate. Noi non sappiamo quanto vi sia di vero in questa diceria; però è un fatto che tra l'on. Depretis e l'on. Crispi hanno luogo frequenti colloqui che noi crediamo riguardare piuttosto l'accordo sulla politica interna.

ITALIA

Roma — Leggiamo in un dispaccio del *Secolo*:

Alla commemorazione di sabato gli studenti dell'Università erano divisi in due gruppi. Uno era formato dal Circolo Savoia, l'altro dal Circolo democratico. Presero posto separato nel corteo.

Alcuni studenti democratici si unirono a coloro che emisero grida irredentiste. Altri studenti riferirono il fatto al rettore. Saputisi i loro nomi, tanto gli studenti del circolo Savoia quanto quelli del Circolo democratico li trattarono stamane di delatori. Accadde quindi un tumulto entro l'Università. Il rettore riuscì a sedarlo. Ma le ingiurie scambiate vennero raccolte. Oggi corsero due sfide. Ma bravi quegli studenti!

Torino — La *Gazzetta del Popolo* scrive:

Ha fatto qui gran sensazione il furto di lire 60 mila avvenuto la notte del 12 aprile scorso sul treno che da Modane traeva a Bardonecchia. Si dice però che il cav. Garaccioni, da poco venuto a reggere l'uffizio di P. S., ne abbia scoperto gli autori che sperasi non isfuggiranno alla punitiva giustizia; anzi il processo va istruendosi colla più diligente cura dall'autorità giudiziaria colla cooperazione della Questura di Torino.

ESTERO

Francia

Ha fatto testè il giro dei giornali liberali la notizia di una supposta malversazione della cassa del Ritiro dei sacerdoti vecchi nella Diocesi d'Angers inventata dal *Voltaire*.

Oggi però si hanno ben diverse notizie in proposito. Ecco infatti cosa ne scrive l'*Etoile*:

« Con tutta ragione abbiamo espressa la nostra diffidenza intorno alle chiacchiere diffuse dal *Voltaire* sulla cassa di soccorso pei preti vecchi e infermi della Diocesi di Angers. Eravamo certi *a priori* che erano tante calunnie, quante le parole.

« L'affermare che un capitale di 250,000 franchi è scomparso nel *Krach* (fallimento) del Banchiere Mirès è una diffamazione contro la memoria di Mons. Angebault, il quale non impiegò neppure un quattrino nè del suo, nè di altri presso quella Banca.

« Mons. Freppel poi, com'è noto a tutti i sacerdoti d'Angers, ha accresciute la pensione pei vecchi dalle 1200 alle 1400 lire all'anno, cifra alla quale nessun'altra Diocesi giunse. E' ben vero, che l'aumento dei beneficati, rese necessarie di subire qualche passività, ma ciò avvenne, perchè lo stesso Vescovo, in luogo di ritirare dalle fabbricerie in favore del Ricovero dei vecchi la sesta parte dei redditi, com'è concesso dal Decreto 1 agosto 1805, si accontentava della ventesima parte. Ora però, essendo le fabbricerie in migliori condizioni, il Vescovo chiese che gli fosse pagata la quattordicesima parte: e con ciò ha ristabilito le finanze della Cassa di Ritiro.

« Volesse il Cielo, esclama l'*Etoile*, che la Repubblica avesse la fortuna di avere la sua situazione finanziaria in acque uguali a quelle in cui vive e prospera l'Istituto d'Angers. »

— Il disavanzo del corrente anno 1883 calcolasi fin d'ora, che raggiungerà i 150 milioni di franchi.

— Un lavoro speciale si compie in questo momento ai ministeri della guerra e della marina nello scopo di avere precise indicazioni delle forze francesi disponibili per terra e per mare e delle provvisioni in caso di aggressione, benchè nulla giustifichi sinora questo timore.

L'attitudine di certi organi della stampa estera e anche di quella dell'opposizione ha provocato questa precauzione statistica.

DIARIO SACRO

Giovedì 7 Giugno

S. Norberto vesc.

Effemeridi storiche del Friuli

7 Giugno 1329 — Generale parlamento del Friuli in Udine.

Cose di Casa e Varietà

Quanta pazienza. Un calligrafo bergamasco, certo Giulio Pezzotta, dimorante a Gorizia ha fatto omaggio testè all'illustre suo compatriota il Conte Stanislao Medolago-Albani di un suo lavoro calligrafico, veramente ammirabile. E' una cartolina postale austriaca sulla quale, ad occhio nudo, il valente calligrafo ha saputo trascrivere nientemeno che *tre articoli* del giornale L'*Eco di Bergamo*, e *quattro racconti* di Mons. Capecelatro. E se desiderate, o lettori, saperne un po' di più, vi diremo che il Pezzotta ha saputo concentrare in quella scarsa paginetta *dodicimila ottocento diciasette* parole, che danno 52658 sillabe. Scusate se è poco! Ad occhio nudo, dice L'*Eco di Bergamo*, anche da chi ha vista eccellente, non si può leggere nulla; le righe sembrano linee leggermente oscillanti; bisogna munir l'occhio di una lente fortissima per poter leggere. E allora si legge bene quella scrittura veramente calligrafica.

Non è la prima volta che il paziente calligrafo Pezzotta riscuote plausi ed elogi per simil genere di lavori. Ebbe già commissioni da S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico d'Austria e mandò saggi all'ultima Esposizione di Trieste.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà nel giorno di Giovedì 7 corrente alle ore 6 1\|2 pomer. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia nell'op. « Semiramide » — Rossini
3. Valzer « Fiori di Mirto » — Arnhold
4. Duetto nell'op. « Simon Boccanegra » — Verdi
5. Finale nell'op. « La Forza del Destino » — Verdi
6. Polka — N. N.

Il Giornale di Udine sempre forte nella logica pretenderebbe metterci in contraddizione nientemeno col Papa. E sapete perchè? Perchè alla notizia, ieri riferita, del duello fra due ufficiali alpini si era creduto di aggiungere alcune parole per segnalare la scompigliaggine del duello che oltre all'essere condannato da ogni legge, naturale, civile e divina fa anche ai pugni col buon senso e colla sana ragione.

Il *Giornale di Udine* parla di *roghi, canapi, vade in pace* e poi *di papi*, di *papalini, di saccheggi*, e perfino delle *fucilate fraudolenti di Porta Pia*. Tutto a proposito del duello. Sono cose che basta enunciarle per capir subito che chi le scrive deve aver dato a pigione il cervello. Ad ogni modo se avremo un ritaglio di tempo non mancheremo di tornare sull'argomento per dimostrare quanto abbiamo semplicemente enunciato jeri e *stivalettare* anche le scimunitaggini del *Giornale*.

Se pure non saremo in ciò prevenuti dalla valente penna del nostro corrispondente tolmezzino.

LA QUISTIONE RELIGIOSA IN PRUSSIA

La *Stefani* manda il seguente dispaccio:

« *Berlino*, 5 — Il progetto sulla legge ecclesiastica fu presentato oggi al Landtag e si compone di sei articoli. Eccone le prescrizioni principali.

« Obbligo alla Chiesa di notificare al governo la nomina dei preti e rinunzia del governo al diritto di veto nel caso in cui il prete non sia definitivamente nominato, ma soltanto in ausiliare. Questa distinzione però non si applica ai curati con benefizio. La competenza del tribunale ecclesiastico è ristretta in modo analogo.

« Rimane di diritto il veto a disposizione del governo qualora l'ecclesiastico nominato al posto non vi sembri idoneo per motivi di diritto civile, d'istruzione e non corrisponda alle prescrizioni della legge. Si può appellare contro il veto presso il ministro dei culti, la cui sentenza è definitiva. »

Come si vede, Bismarck dopo d'aver condotto le cose al punto da rendere impossibile la continuazione delle trattative con la Santa Sede, mette in atto la minaccia fatta nella Nota del 5 maggio, che i nostri lettori conoscono. Ivi il cancelliere diceva che qualora la Santa Sede ricusasse di autorizzare la notifica delle nomine ecclesiastiche, il governo del re avrebbe pensato a regolare unilateralmente le sue relazioni con la Chiesa facendo ai cattolici di Prussia tutte le concessioni possibili con l'interesse e la dignità dello Stato.

Si vede ora a che si riducano queste concessioni, ma fossero anche maggiori, finchè esisteranno le leggi di maggio come una minaccia di guerra, la pacificazione non si farà mai. Questo è il nodo della quistione che dura da tanto tempo, nodo che presto o tardi dovrà essere inevitabilmente tagliato, volente o nolente il Cancelliere.

TELEGRAMMI

Parigi 4 — Stasera scoppiò un incendio nella rue Oberkampf in un magazzino di prodotti chimici. Parecchie esplosioni. Un pompiere è morto, dieci rimasero gravemente feriti. I danni sono considerevoli. L'incendio è spento.

Londra 4 — *Camera dei Comuni* — Fitzmaurice annuncia che i comandanti delle navi da guerra *Dryad* e *Dragon* trovansi a Tamatava e ricevettero l'istruzione di prendere di concerto col console inglese le misure che credono necessarie alla protezione delle persone e delle proprietà nazionali inglesi.

Berlino 4 — *Camera* — Rispondendo all'interpellanza del polacco Stadlewski relativamente al decreto del governatore di Posen che ordina l'insegnamento religioso in lingua tedesca, il ministro dei culti dichiarò che il governo di Posen ha già corretto il primo decreto. Il ministro spera che un simile caso non si rinnoverà più.

Napoli 5 — Il professore Palmieri comunica: Stamane alle ore 6 e 58 il sismografo dell'osservatorio registrò una scossa di terremoto mediocre intensa. Alle ore 8 e 22 giunse un telegramma del sindaco d'Isernia che annunzia continue scosse in Monterodano.

Algeri 5 — Il primo reggimento dei tiratori Algerini ha ricevuto ordine di tenersi pronto a partire per il Tonkino.

Londra 5 — Il *Times* pubblica una protesta di Araby ed altri esiliati a Ceylan. Dicono che diedero la parola d'onore al governo inglese, non allo egiziano, e quindi non si riconoscono responsabili verso l'egiziano.

Parigi 5 — La Camera approvò la riforma della magistratura.

Sono smentite le notizie allarmanti sulla colonna Desbordes che arrivò il 17 maggio a Badomte. Dispacci al ministero della marina dicono che la sortita di Riviere fu decisa dopo grave provocazione del capo dei *pavillons noirs*.

La colonna sortita il 19 maggio fu assalita dal nemico nascosto a Bambons. Riviere fu ucciso mentre voleva salvare un cannone in testa alla colonna.

Il cannone fu salvato. La ritirata si effettuò in buon ordine dal luogo tenente di vascello Marolles. Le perdite sono di 4 ufficiali ed 11 soldati, 18 marinai uccisi; sette ufficiali 24 marinai e 20 soldati feriti.

I *pavillons* perdettero 113 uomini. La situazione dell'Hanoi è rassicurante. Le [illegible] con Haippong sono libere. Rinforzi sono arrivati.

Londra 5 — Lo *Standard* ha da Sanghai che il generale Schunnhang dichiarò che se la Francia non riconosce i diritti della China sullo Annam, la China farà la guerra.

Saigon 5 — Hanoi è tranquilla; Namdink venne attaccata ma fu soccorsa.

Berlino 5 — La *Norddeutsche* è autorizzata a dichiarare invenzioni le notizie dei giornali. Bismarck ha dichiarato che la tragedia seguirà il suo scioglimento nel Reichstag. Bismark ha sottoposto ad eminenti giureconsulti il quesito se e come il trattato federale sul quale si basano le istituzioni dell'impero sia rescindibile.

Madrid 5 — La regina del Portogallo viaggiando in strettissimo incognito passerà oggi la frontiera e si fermerà alcune ore a Bajona, quindi andrà a Marsiglia ed arriverà a Roma l'8 corrente.

Mosca 5 — L'ambasciatore chinese Tseng parlando con un giornalista francese disse che le relazioni diplomatiche fra la Francia e la China verranno rotte certamente se la Francia agirà nel Tonkino senza accordo con la China. Tseng non crede al successo della missione di Tricou. E' possibile un'azione della China non immediata, ma esiste in China un partito della guerra che potrebbe trascinare il governo. La China è decisa a riconoscere i trattati del 1862 e 1874 purchè la Francia intervenga soltanto dietro domanda dell'Imperatore d'Annam non escludendo l'alta sovranità della China. Tseng crede che la China consentirebbe pure ad aprire il Iunnam al commercio francese. Soggiunse che senza l'intervento della China la Francia dovrà fare sacrifici dieci volte maggiori di quello che suppone.

Parigi 5 — Il municipio di Parigi approvò la concessione di una ferrovia interna ad una compagnia costituitasi a questo scopo.

— Il *National* teme che il consiglio dei ministri sia stato riunito straordinariamente in causa delle cattive notizie giunte dal Tonkino.

— La *France* ha da Loango che i francesi trovarono colà una colonia portoghese fiorente padrona del commercio e che si dimostra minacciosa. I francesi aspettano le navi di rinforzo e sono inquieti.

NOTIZIE DI BORSA

6 giugno 1883

Fior. austr. d'arg.	da L. 2,10,1|2	a L. 2,10,75
Banconote austr.	da L. 2,10,1|2	a L. 2,10,75
Rend. it. 5 0|0 god. 1 luglio	L. 91,03	a L. 90,93
id. id. 1 gennaio	L. 93,20	a L. 93,10

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

STORIA UNIVERSALE DELLA CHIESA

DELL' ABATE ROHRBACHER

Colla continuazione sino ai nostri giorni scritta dal professor D. PIETRO BALAN.

Di quest' opera colossale ne intraprese la pubblicazione il sig. Giacinto Marietti in un' ottava edizione. L' opera completa sarà compresa in 17 volumi in ottavo a due colonne di circa 1000 pagine caduno. Il prezzo di tutta l' opera è di lire **130**, ma durante l' associazione viene ridotto a sole lire **102**, delle quali sono da pagarsi lire **10** all' atto della sottoscrizione, e le residuali lire 102 a rate mensili di lire **6** cadauna al ricevimento di ciascun volume.

Chi anteciperà l' ammontare dell' intera associazione prima del primo luglio p. v. pagherà solo lire **95**. Gli associati in Italia riceveranno l' opera affrancata per pacco postale.

☞ **Le associazioni per Udine e provincia, si ricevono presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Udine, Via Gorghi N. 28.**

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant.	acce
	ore 1.06 pom.	om.
	ore 8.05 pom.	id.
	ore 1.11 ant.	misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant.	*diretto*
	ore 9.54 ant.	om.
	ore 5.52 pom.	accel.
	ore 8.28 pom.	om.
	ore 2.30 ant.	misto
da PONTEBBA	ore 4.56 ant.	om.
	ore 9.08 ant.	id.
	ore 4.20 pom.	id.
	ore 7.44 pom.	id.
	ore 8.20 pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant.	om.
	ore 6.04 pom.	accel.
	ore 8.47 pom.	om.
	ore 2.50 ant.	misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant.	om.
	ore 9.54 ant.	accel.
	ore 4.46 pom.	om.
	ore 8.28 pom.	*diretto*
	ore 1.48 ant.	misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant.	om.
	ore 7.48 ant.	*diretto*
	ore 10.35 ant.	om.
	ore 6.25 pom.	id.
	ore 9.05 pom.	id.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

5 giugno 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	748.1	745.8	744.7
Umidità relativa	65	46	68
Stato del Cielo	coperto	coperto	nuvoloso
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	S.	—
Vento velocità chilometr.	0	7	0
Termometro centigrado	23.1	26.2	21.7

Temperatura massima 28.8 — minima 17.0. Temperatura minima all'aperto 13.

Tip. Patronato-Udine 1883